



Giornata di Studi
*“Racconto italiano contemporaneo:
percorsi, forme e letture”*
Bergamo - 16 febbraio 2015

Università di Bergamo – Università di Genova

*Il romanzo è come se uno ha una casa sua.
Il racconto è un appartamento in affitto*
A. Tabucchi

La presenza del racconto appare sempre meno centrale nel sistema dei generi della recente letteratura italiana. Discendente da una tradizione illustre, profondamente rinnovato nel corso del Novecento da autori già riconosciuti come classici, emarginato dal mercato del libro nei decenni appena trascorsi, esso ha mostrato un sussulto di vitalità al principio degli anni Ottanta: le raccolte *Altri libertini* (1980) di Pier Vittorio Tondelli, *Il gioco del rovescio* (1981) di Antonio Tabucchi, *Sillabari* (1984) di Goffredo Parise, *Narratori delle pianure* (1985) di Gianni Celati, si sono affermate ormai come testi centrali della nostra narrativa contemporanea (non solo breve). Queste opere, inoltre, sembravano aprire al racconto un'inedita varietà di forme e percorsi: dalla scrittura iper-letteraria e a quella marchiata dal “giovanilismo”, dall'apologo al *conte philosophique*, dalla suggestione onirica alla più “classica” *tranche de vie*.

Tuttavia, mentre oltreoceano il genere è riuscito a mantenere negli anni un ruolo centrale all'interno del sistema letterario, grazie al magistero esercitato da autori come Hemingway e Borges sulle nuove, attrezzatissime leve (Carver, Munro, Bolaño, Piglia, Denevi), in Italia si è assistito a una sua lenta marginalizzazione. Così, a quell'apparente “primavera del racconto”, ha fatto seguito una stagione più tiepida, caratterizzata da una preponderanza quasi monopolistica del romanzo in quanto prodotto vincente nella competizione editoriale.

In questa prospettiva, la forma breve si caratterizza piuttosto come esercizio preparatorio alla stesura del romanzo, rivelandosi adatta, peraltro, alle rinnovate strategie di promozione di voci esordienti: le antologie *Under 25* curate da Tondelli, così come l'“esperimento” della *Gioventù cannibale* lanciato da Einaudi Stile Libero, propongono il racconto come forma su cui testare gusti e orientamenti di lettura, lasciando poi alla dimensione della narrazione lunga l'incarico di definire pienamente l'identità dello scrittore. Si afferma così un paradigma di subalternità del racconto al romanzo, che viene confermato anche più recentemente nel contesto liquido della rete, dove riviste, *blog* e siti specializzati si incaricano di presentare racconti di aspiranti scrittori, che riceveranno la propria consacrazione solo nel momento dell'approdo a una costruzione più articolata e matura, più

favorevolmente accolta dal mercato editoriale. Genere caratterizzato da una forte «disponibilità sperimentale» (Guglielmi 1998), il racconto sembra condannato così a scontare la propria “debolezza” di statuto (Zatti-Stara, 2010), che lo rende difficilmente etichettabile e, soprattutto vendibile.

Proprio in virtù di questa posizione oppositiva – o quantomeno alternativa – rispetto alla tradizione del romanzo, non sembrano ancora esaurite le indagini relative alla possibilità di definire una specificità ontologica del racconto, contro quanti lo vorrebbero partecipe del medesimo “modo narrativo” del romanzo. Tuttavia, le ricerche degli ultimi decenni hanno registrato un originale avanzamento negli approcci e nelle metodologie di studio, sintomo di un tentativo di aggiornamento alle sfide di un contesto sempre più complesso (caratterizzato da *narrative turn* e intermedialità diffusa, cfr. Meneghelli 2013). Il tramonto dell’ortodossia strutturalista ha prodotto l’abbandono di ogni tentativo di formalizzazione rigida del racconto breve, a favore di una prospettiva a più ampio raggio che, pur conservando un confronto diretto con i metodi della narratologia classica, sappia aprire il discorso alle contaminazioni di altre discipline. In questo modo, il racconto diventa il terreno di un’inedita ma feconda convergenza tra studi letterari, *new media* (Giovannetti 2012) e scienze cognitive (Turner 1996), che permette di sperare in una prossima nuova “primavera”.

A partire da simili considerazioni, d’ordine storico e teorico-critico, sarà interesse di questa giornata di studi provare a ricostruire, esaminare e valutare come il racconto italiano, in consonanza o in contrasto rispetto alle tradizioni straniere, si sia sviluppato a partire dagli anni Ottanta fino a oggi; quali problemi il suo “statuto” di genere sollevi all’interno del sistema della letteratura e della più ampia comunicazione culturale; quali prospettive, infine, la produzione recente e recentissima sembra aprire per il futuro.

Linee di ricerca

Gli interventi accolti nella giornata di studi dovranno motivare i criteri per i quali propongono un testo sotto la dicitura “racconto” e si potranno articolare intorno ai seguenti assi di ricerca:

- la tradizione del racconto, in Italia e all’estero, tra possibili contaminazioni e influenze;
- questioni teoriche relative al racconto breve in quanto genere letterario autonomo, ma in costante relazione con le altre forme espressive, del campo letterario (romanzo, novella, aforisma) come di quello extra-letterario (serie televisive, cinema, comunicazione pubblicitaria);
- il racconto come genere all’interno del mercato editoriale, tra scrittura, composizione, promozione e ricezione;
- specifici “casi di studio”.

Riferimenti bibliografici

AA. VV., *L’analisi del racconto* [1966], Bompiani, Milano 1969

W. Benjamin, *Il narratore*, in Id., *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, a cura di R. Solmi, Einaudi, Torino 1995², pp. 247-274

V. Coletti (a cura di), *Sul racconto*, il lavoro editoriale, Ancona, 1989

C.E. May (a cura di), *The New Short Story Theories*, Ohio University Press, Athens 1976

B. Ejchenbaum, *Teoria della prosa*, in T. Todorov (a cura di), *I formalisti russi. Teoria della letteratura e metodo critico*, Einaudi, Torino 1968, pp. 239-247

L.A. Giuliani, G. Lo Castro (a cura di), *Scrittori in corso. Osservatorio sul racconto contemporaneo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2012

P. Giovannetti, *Il racconto: letteratura, cinema, televisione*, Carocci, Roma 2012

G. Guglielmi, *La prosa italiana del Novecento II. Tra romanzo e racconto*, Einaudi, Torino 1998

D. Meneghelli, *Storie proprio così: il racconto nell'era della narratività totale*, Morellini, Milano 2013

E. Pagliarani, W. Pedullà, *Introduzione a I maestri del racconto italiano*, Rizzoli, Milano 1964, pp. V-XXI

E.A. Poe, *La filosofia della composizione* (1846), La vita felice, Milano 2012

M. Turner, *The literary mind*, Oxford University Press, New York-Oxford 1996

S. Zatti, A. Stara, *Un genere senza qualità. Il racconto italiano nell'età della short story*, numero monografico di «Moderna», 2, XII, 2010

Organizzazione

L'invito a proporre gli interventi si rivolge a dottorandi e giovani ricercatori.

Le proposte di comunicazione (500 battute circa) dovranno essere inviate dagli interessati entro il 30 dicembre 2014 all'indirizzo e-mail: giornatasulracconto@gmail.com. La proposta dovrà comprendere un titolo, un riassunto dell'intervento, le referenze bibliografiche, una breve notizia sull'autore e un suo indirizzo e-mail.

Entro il 12 gennaio 2015 gli Autori selezionati saranno contattati via e-mail dal Comitato Organizzatore.

La giornata di studi avrà luogo il **16 febbraio 2015** all'Università di Bergamo.

Saranno in seguito fornite informazioni più dettagliate ai relatori.

Comitato scientifico

Giorgio Bertone (Università di Genova), Vittorio Coletti (Università di Genova), Daniele Giglioli (Università di Bergamo), Nunzia Palmieri (Università di Bergamo)

Comitato organizzatore

Giacomo Raccis (Università di Bergamo), Damiano Sinfonico (Università di Genova)